

L'EVIDENZA DELLA FORMA. UN PADIGLIONE ROSSO A LOGROÑO, SPAGNA

ANTONIO AZZOLINI

Nome del progetto: Half Void Full Moon

Committente: Concentrico Festival

Architettura: Piovenefabi

Piovenefabi team: Marco Antonio Ghetti, Bensu Karamustafa, Daniele La Rocca

In collaborazione con: Wallonie-Bruxelles Architecture

Promoter: Concentrico Festival

Impresa: Reprocentro, Zeppelin Santiago

Uso: Padiglione

Anno: 2022

Localizzazione: Monte Cantabria, Logrono, Spagna

Dimensione: 350 mq

LARGO DUOMO

Nello spazio di un tempo preciso un padiglione rosso progettato da Piovenefabi invade il Monte Cantabria in Spagna.

Ogni anno dal 2015, a Logroño, prende piede *Concentrico*, festival di architettura che trasforma il capoluogo della Rioja attraverso installazioni temporanee a cura di progettisti provenienti da contesti diversificati di cui il progetto Half Void / Full Moon dello studio italo-belga fa parte per l'edizione del 2022.

È una linea continua che definisce un anfiteatro naturale; una superficie semplicemente complessa dove il contrasto tra categorie opposte prende piede. Gli elementi del progetto sono sintetici, tutti rossi: una superficie, una tenda e una lanterna. La forma del progetto è astratta e lavora per sovrimpressioni al paesaggio naturale del monte; allo stesso tempo è una figura contestuale di rappresentazione di un destino formale, un punto di arrivo di un percorso che dalla città si muove verso la campagna intercettando vite ed antropologie diverse.

«...il cerchio ha relazioni divine: un cerchio semplice ha rappresentato fin dai tempi antichi e rappresenta ancora oggi l'eternità, non avendo né principio né fine»¹.

Per poco, il tempo di un festival, un'architettura rossa si appoggia e sosta sul piano di una terrazza naturale dell'entroterra spagnolo.

Il padiglione *Half Void / Full Moon* realizzato dallo studio Piovenefabi nel 2022 è una delle diverse azioni progettuali, realizzate a Logroño, in Spagna, che hanno composto l'ottava edizione del festival di *Concéntrico*². Quello del capoluogo della provincia autonoma de La Rioja, è un festival che si inserisce nel panorama di molte manifestazioni simili con l'obiettivo ideale di trasformazione e consapevolezza urbana attraverso azioni discrete. All'interno di un rituale scientifico, esperimenti autoriali

fugacemente mutevoli operano nell'intreccio e nelle pieghe di un contesto urbano o spaziale specifico dato; ambiti di questo tipo collegano tra loro i temi di effimero ed architettura e sono occasioni in cui il delicato dialogo tra transitorio e permanente diventa un gioco sorprendente.

Il progetto di Piovenefabi è uno spazio comune inserito nel contesto del Monte Cantabria. Un anfiteatro libero nel paesaggio, in cui lo spazio collettivo è costruito attraverso la sovrapposizione della forma alla natura.

La chiarezza formale ed espressiva del progetto deriva da una semplicità che ca-



L'anfiteatro e lo sguardo indietro verso la città. Piovenefabi, *Half Void / Full Moon*, 2022, Logroño. © Piovenefabi, Andrea Consonni e Giuseppe Greppi



Quelle messe in scena dall'installazione sono tre esigenze formali in dialogo: il “mezzo pieno” formato da una piattaforma inclinata a formare una mezzaluna in

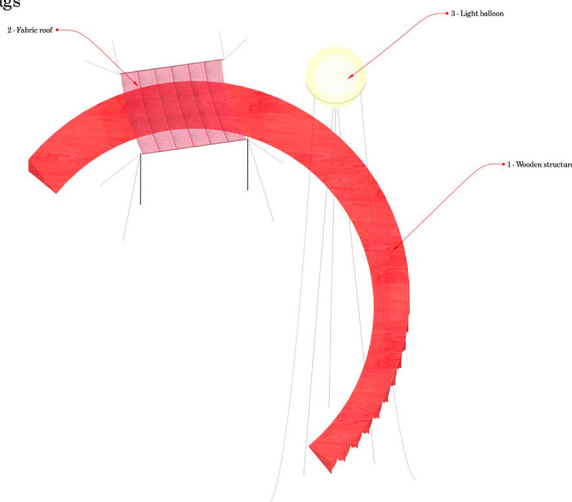
ratterizza gli elementi del progetto, i quali tuttavia rimangono in continua tensione dialettica gli uni con gli altri. Quelle messe in scena dall'installazione sono tre esigenze formali in dialogo: il “mezzo pieno” definito da una piattaforma inclinata a formare una mezzaluna in legno rossa; il “tetto di tessuto”, cioè una tenda tesa nella direzione opposta al precedente; la “luna piena” di una lanterna sospesa nel paesaggio. Nella sintesi più estrema l'immagine è quella di una curva spezzata, disposta sul tracciato di un cerchio dal raggio di circa quattordici metri. Linea tridimensionale, RAL 3018 – Rosso Fragola, non conclusa nella sua circonferenza; una struttura aperta che guarda indietro verso la città di Logroño. La mezzaluna è il primo dei tre elementi, per scala e per gerarchia. È generata dalla ripetizione in una serie polare di trentanove elementi discreti ed uguali tra di loro; pedane in le-

gno da circa tre metri quadri ognuna, inclinate a definire una superficie in dislivello, che da terra si alza fino ad un'altezza di circa settanta centimetri. La sintesi costruttiva è anche sintesi di linguaggio e l'unico elemento di caratterizzazione formale è quello del retro delle pedane, in cui un ritmo espressivo fatto da quarti di cerchio speculari in serie definisce una partitura continua che si svela e vibra lungo tutto il percorso della struttura. Gli altri due elementi gerarchicamente secondari – la tenda e la lanterna – vengono associati agli estremi opposti dell'arco rosso. Elementi di interruzione formale della piattaforma delineano una punteggiatura fatta di luci e di ombre, tra il riparo di un tetto leggero e l'invito sospeso nel paesaggio di una sfera luminosa. La tenda tesa svolge un ruolo di contrappunto rispetto alla stabilità della mezzaluna: la sua presenza – attraverso il linguaggio o ancora

legno rossa; il “tetto di tessuto” cioè una tenda tesa nella direzione opposta al precedente; la “luna piena” di una lanterna sospesa nel paesaggio.

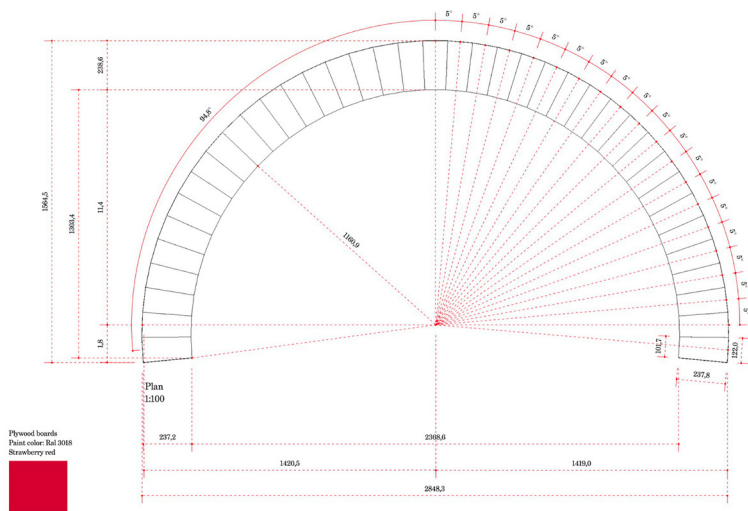
Carpenter dossier - Components

- 1 - Wooden structure
- 2 - Fabric roof + path flags
- 3 - Light balloon



Assonometria generale del progetto.
Piovenefabi, *Half Void / Full Moon*, 2022, Logroño. © Piovenefabi

1 - Wooden structure

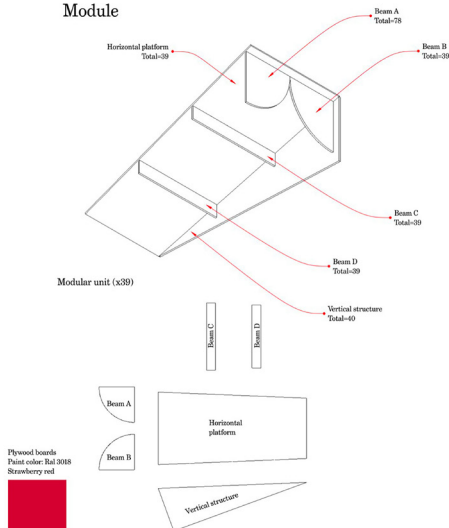


Il “mezzo pieno”, le 38 piattaforme disposte in cerchio.
Piovenefabi, *Half Void / Full Moon*, 2022, Logroño. © Piovenefabi

la materia – indica la temporalità provvisoria della struttura; la sua ombra proiettata definisce la condizione mutevole al passare delle ore; mentre la sua immagine primordiale apre alla questione fondamentale della relazione tra interno ed esterno. Dall’altro lato la lanterna sospesa – o “luna piena” – aggiunge un elemento ulteriore che, come il tetto leggero, regola un contrappunto di pesi opposti alla mezzaluna. La leggerezza che la contraddistingue traspare nella materia e nella sospensione della forma, ma ancora di più dalla superficie diafana e neu-

tra opposta alla forza espressiva del rosso degli altri due elementi. Illuminata di notte è un faro³ visivo che interagisce con l’ambiente circostante; la sua presenza cattura lo sguardo mentre trasforma il paesaggio notturno. Gli interrogativi sul valore di queste sperimentazioni passano attraverso anche le questioni – non totalmente nuove all’architettura⁴ – sull’uso delle risorse e quindi della sostenibilità nel tempo di una produzione architettonica non permanente. In questo senso, se il tema dell’effimero è una forma rituale contemporanea dell’ar-

1 - Wooden structure Module



Cutting scheme	Quantities
	Panel W $\times 30$ pieces = 30 Horizontal platform
	Panel V $\times 13$ pieces = 75 x Beam C/D + 20 Vertical structure
	Panel Z $\times 16$ pieces = 80 x Beam A/B + 16 Vertical structure
Total panels = 68	

Il modulo singolo delle piattaforme.
Piovenefabi, *Half Void / Full Moon*, 2022, Logroño. © Piovenefabi

[...] La tenda [...] – attraverso e il linguaggio o ancora la materia – indica la temporalità provvisoria della struttura; la sua ombra proiettata definisce la condizione mutevole al passare delle ore; mentre la sua immagine primordiale apre alla questione fondamentale della relazione tra interno ed esterno.



Il tetto tessile e il ritmo posteriore della mezzaluna. Piovenefabi, *Half Void / Full Moon*, 2022, Logroño. © Piovenefabi, Andrea Consonni e Giuseppe Greppi



02 023 N.10

È una sottile linea rossa all'aria aperta tra osservazione ed azione; contestualmente legata al suo luogo ma formalmente libera di trasferirsi; astratta ma

chitettura in cui il cambio dal permanente al temporaneo non può ignorare la scarsità come una condizione contemporanea, il valore sintetico degli elementi operati dal progetto del padiglione di Piovenefabi e il loro potere evocativo è un valore positivo, tanto figurativo, quanto anche politico. Al di là delle qualità architettoniche, oltre le sue specificità, dell'anfiteatro rosso appare interessante osservare il tema della giacitura sul piano del Monte Cantabria. Leggendo la descrizione del progetto, fatta da Ambra Fabi e Giovanni Pioveni, si nota come:

«We understood Mount Cantabria as a destination for nordic walkers, quick tourists, peregrines, car drifters, bikers and ravers. With a simple act we want to formalize this destination, giving it the form of a shared inclined platform»⁵.

Il padiglione rosso è inteso come una “de-

stinazione” finale, cioè un punto di arrivo al termine di un percorso di tre chilometri che dal centro città di Logroño intercetta ambiti differenti, nature ed antropologie che abitano l'area della campagna più vicina alla città. Guardando proprio alla giacitura dell'arco dell'anfiteatro si nota come l'interruzione della mezzaluna sia rivolta indietro, verso la città.

La postura dell'oggetto architettonico rispetto al suo recinto è uno degli aspetti fondamentali entro cui assistere a questa conversazione di opposti temporali – di permanente e temporaneo – entro cui l'effimero definisce la propria *utilitas* e può imprimere conseguenze anziché svanire. Sebbene vi siano condizioni molteplici, diverse tra le sfumature di geografie e momenti storici, queste possono forse essere racchiuse nell'oscillazione di due margini opposti. Da un lato un'ipotesi simbolista,

**concreta; spazio collettivo e spazio personale a seconda delle circostanze; arrivo o partenza.
Un'evidenza formale di possibilità altre.**



Piovenefabi, *Half Void / Full Moon*, 2022, Logroño.
© Piovenefabi, Andrea Consonni e Giuseppe Greppi

che vede l'architettura come una dichiarazione univoca, in cui l'oggetto può assumere caratteristiche autoreferenziali; dall'altro invece emerge la possibilità di un'interpretazione dinamica e iterativa per cui l'architettura è parte di un processo continuo di relazioni contestuali da cui è prodotta.

Se nel primo caso l'oggetto è un punto di partenza e quindi la sua autonomia rispetto al contesto produce delle conseguenze, nel secondo il tema analitico definisce quasi un approdo finale di un processo in cui il progetto è inteso come una conseguenza.

Il progetto di *Half Void / Full Moon* si posiziona in una condizione in bilico tra questi estremi.

La sua superficie continua genera una visione ambigua, unica e sfaccettata, semplice e complessa che gioca sul contrasto di categorie opposte⁶. È una sottile linea rossa all'aria aperta tra osservazione ed azione; contestualmente legata al suo luogo ma formalmente libera di trasferirsi; astratta ma concreta; spazio collettivo e spazio personale a seconda delle circostanze; arrivo o partenza. Un'evidenza formale di possibilità altre.

Note

¹ B. Munari, *Il cerchio*, Corraini, Milano 2006 (1964), p. 88.

² *Concéntrico* è un Festival internazionale di Architettura e Design che dal 2015 ogni anno, nello spazio di una settimana, riflette sui temi generali della città e della sua trasformazione urbana attraverso la realizzazione di interventi urbani che invitano a guardare la città, il suo spazio pubblico, attraverso lenti e prospettive d'uso alternative.

³ Dalla descrizione del progetto leggiamo: «[...] From the city, the full moon, as a beacon, signals something is waiting uphill», <https://concentrico.es/en/half-void-full-moon>.

⁴ «Di tutte le arti l'architettura è quella le cui produzioni sono le più dispendiose; costa molto persino costruire gli edifici privati più piccoli; [...] mentre quando nella loro composizione si è avuta come unica guida il pregiudizio, il capriccio o la routine, le spese nelle quali trascinano divengono incalcolabili», J.N.L. Durand, *Lezioni di architettura*, CittàStudi, Milano 1986 (1816), p. 17.

⁵ Si veda: <https://concentrico.es/en/half-void-full-moon>.

⁶ «[...] A wooden amphitheatre supports personal experiences as collective ones. Its size allows distance, its shape assures collectivity. On it we can look at the sunset or get asleep under a carpet of stars. [...]». Ibid.

Antonio Azgolini è dottorando in Architettura. Teorie e progetto, Dipartimento di Architettura e Progetto (DiAP), Sapienza Università di Roma

